Anno VI — Martedì 21 Febbraio 1882 — N. 44.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 21 febbraio

Secondo un telegramma da Londra dello *Standard*, l'ambasciatore di Germania presso lo Czar avrebbe avuti ordini di protestare in via diplomatica contro il discorso di Skobeleff da noi jeri riferito testualmente. Ma siccome, sino al momento in cui scriviamo, questa notizia non fu confermata nè da Berlino nè da Pietroburgo, così mettiamola per ora in contumacia. Anzi oggi, circa il famoso discorso, c'è battibecco fra un diario tedesco ed un diario francese, poichè il primo asserisce essersi esagerato il discorso del Generale russo, essere state le sue parole più temperate.

Un altro diario parigino, poichè Skobeleff è l'eroe del giorno, fa sapere che un suo collaboratore gli ha parlato ed ebbe assicurazioni d'una proficua alleanza tra la Russia e la Francia. Ma lasciamo eziandio la responsabilità di questa notizia al *Voltaire* che volle accennarla a' suoi lettori.

Abbia detto questo od altro il generale Skobeleff a Parigi ne' suoi colloqui con studenti o giornalisti, noi crediamo che si esagerino assai oggi le speranze del panslavismo. Le condizioni interne della Russia son sempre difficili, e si teme qualche esplosione violenta. Quindi lo Czar deve pensarci prima di impegnarsi in un'altra guerra, che ridurrebbe l'Europa in due campi.

Ne' diari austro-ungarici troviamo scarse notizie dal teatro dell'insurrezione, accennanti a scontri di lieve importanza. Un fatto d'armi più grosso sarebbe avvenuto a Polje con la peggio degli insorti; ma su di esso mancano finora notizie ufficiali.

Sulle cose di Francia lasciamo libera la parola al nostro Corrispondente parigino.

ULTIMA ORA!

Siamo all'*ultima ora*: ma ancor in tempo perchè gli aventi diritto al suffragio politico, possano inscriversi nelle *liste elettorali*.

Davvero che ci aspettavamo nella patriotica Udine maggior solerzia per il conseguimento di un nuovo diritto, per l'adempimento d'un nuovo dovere di cittadini italiani. Nè la dimostrata apatia è da attribuirsi alla ristrettezza del tempo per l'inscrizione, poichè dalla pubblicazione dell'avviso del Sindaco corsero giorni parecchi! Poi le *Associazioni politiche*, le Presidenze delle nostre Società operaie, la Stampa non mancarono di compulsare all'inscrizione di tutti, e s'ebbe cura di facilitare, per quanto era possibile, le modalità! Chi, dunque, avente diritto al suffragio, non sarà alla prossima occasione Elettore, dovrà ascrivere alla propria apatia, se non gli sarà dato compartecipare all'atto solenne del ricostituire la Nazionale Rappresentanza!

Ignoriamo ancora il risultato delle inscrizioni nei Comuni foresi; ma sappiamo che ovunque i nostri amici si adoperarono con zelo per inscrivere il maggior numero. In qualche Comune i Sindaci si attennero strettamente alle istruzioni ministeriali; quindi è a sperarsi che ivi le *liste* sieno complete. Sappiamo che in taluni villaggi, dove la proprietà è divisa tra poche famiglie, si impose ai coloni d'inscriversi eziandio con minaccie, se non lo avessero fatto, di togliere lor le terre da coltivare; e a noi non importa se la minaccia venne fatta per mire partigiane o individuali ambiziose, poichè, in questa prima parte dell'applicazione della *riforma elettorale*, unico nostro scopo deve essere quello di compulsare tutti gli aventi diritto a porsi nelle condizioni di esercitarlo.

Ne' riguardi di Parte progressista, ripetiamolo, la nostra *Associazione* ed i *Comitati* de' capi-luoghi non mancarono al loro compito; ma uopo è che i nostri amici non si stanchino di adoperarsi perchè nelle altre *parti preparatorie* alle elezioni politiche, le quali indubbiamente si faranno tra pochi mesi, il loro zelo non sia minore di quello dei *Moderati* e dei *Clericali*. È vero che dal 76 ad oggi la maggioranza del Paese fu nostra, e quindi nostra la maggioranza della Camera elettiva; è vero che l'opera riformatrice della Sinistra tornò benefica pel Paese; è vero che questa stessa *riforma elettorale* è una conquista de' Progressisti... è tutto ciò vero; ma oggi a noi spetta un alto dovere, quello di resistere fortemente alle mene degli avversarii *Moderati*, i quali (dopo avere con ogni artifizio combattuta la *riforma*) se ne serviranno qual mezzo per tentare di soperchiarci; a noi spetta invigilare l'azione de' *Clericali*, che, rinnegata la vecchia formula *nè eletti nè elettori*, scenderanno eglino pure nell'agone della vita pubblica animosamente.

Difatti i *Moderati*, per quanto udiamo dai loro diarii i più autorevoli, tendono ad ingrossarsi con l'alleanza di quelli che, disgustati di taluni governanti di Sinistra, vagheggiarono già una *trasformazione delle Parti* secondo l'ideale delle virtù più desiderabili nei Rappresentanti di una Nazione generosa e civile, e che finiranno col cedere alle suggestioni delle vecchie volpi, cui acuto desiderio di tornare al potere sospinge a qualsiasi artificio. Una nuova formula che designa questa alleanza fece già il giro dei Giornali; e questa è *Unione liberale monarchica*. Cosicchè quelli che contro noi Progressisti si dissero *Costituzionali*, ingenerando il sospetto esser noi meno tenaci nella riverenza alla Costituzione, da ora in poi si atteggieranno a patrocinatori zelanti della Monarchia e delle legali libertà, quasi i loro avversari, cioè quelli che inalzeranno nelle prossime elezioni la bandiera del Progresso, fossero da sospettarsi meno monarchici di loro e meno devoti alle istituzioni patrie.

Che se da una parte i *Moderati* s'affaccenderanno per l'alleanza coi *trasformisti*, è assai probabile che non isdegneranno, pur di riuscire vittoriosi, il concorso e l'aiuto dei *Clericali*. Anzi dopo quanto accadde in parecchie città d'Italia, ed in moltissimi Comuni rurali, è prevedibile (nel caso di candidati novellini, in parvenza *Moderati*, ma in realtà e per domestiche tradizioni avvinti al clericalismo) che gli Elettori del *Moderatismo ufficiale* in alleanza con i rustici Elettori dominati dalla sacrestia, a quei candidati novellini daran concordi il loro suffragio. E di ciò abbiamo un indizio nello stesso zelo spiegato or ora per l'inscrizione di Elettori rustici nelle *liste*.

Dunque per tutto ciò (e da recente Enciclica papale, come pur da una circolare del supremo Presidente delle Società per gli *interessi cattolici*, confermasi il proposito de' clericali di tentare la prova delle urne) risulta evidente come i Progressisti abbiano da oggi in poi uopo di somma oculatezza e prudenza e diligenza, a fine di non perdere quanto hanno guadagnato per la rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876. Pensino che la risposta che il Paese darà con le prossime elezioni, sarà un *giudizio* su quanto la Sinistra operò come Governo in questi sette anni, e la parola d'ordine dell'avvenire.

Intanto, benchè siamo all'*ultima ora* per le inscrizioni nelle liste elettorali, è ancor possibile che centinaia e centinaia di cittadini facciano il proprio dovere. Ebbene; non vogliano con la loro apatia sconfortare quelli che loro parlarono sinora, per ischiettissimo amore alle patrie istituzioni, di cittadini diritti e di cittadini doveri!

G.

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 17 febbraio.

Sommario. Ancora sulla revisione del Patto costituzionale. — Teorie e pratica. — Politica del Ministero. — L'Austria nell'Erzegovina. — Lo *scrutinio di lista* in Italia. — Un *canard*.

Com'io vi dicevo nella precedente corrispondenza, la *revisione* formerà l'argomento a discussioni preliminari nella stampa, nei *meetings* e nelle conferenze dei varii gruppi politici delle due Camere. E soltanto a questo modo si potrà pacificamente istituire un criterio ragionevole sul da farsi, e la Francia potrà per la prima volta mostrare tutta la sua attitudine a formular un Patto fondamentale rispondente ai bisogni della democrazia, e avente in sè tanta vitalità per affrontare la prova del tempo.

Io non mi facevo però veruna illusione sul risultato finale di questa discussione preliminare, perchè non ho molta fede nella potenza inventiva degli uomini che oggi tengono il mestolo nelle faccende politiche, e perchè, sapendo il popolo francese dotato più di spirito che di scienza, temo che si conchiuderà con un centone di varii e discordanti sistemi, i quali avranno la pretensione di conciliare lo spirito di autorità con quello di libertà, e non riusciranno se non a produrre un nuovo sistema bastardo, così male costituito come i precedenti.

Vi sono i partigiani del sistema cesareo che vorrebbero tutto il potere concentrare nelle mani dello Stato, sotto preteste che lo Stato debba essere forte ed onnipotente. Altri pretendono imitare, più o meno servilmente, l'America e la Svizzera e non dubitano neppure che ogni popolo, come ogni individuo, ha la sua personalità, quindi la giubba dell'uno ed il giubbone dell'altro saranno male addattati al suo dorso. Però io non credo che siavi un solo fra gli oratori nell'argomento Costituzionale, cui venga in pensiero di ricercare la cagione per la quale le passate costituzioni non poterono vivere nemmeno la vita d'un uomo. In possesso del suffragio universale ritenuto il *non plus ultra* delle aspirazioni democratiche, chi mai potrebbe in Francia sospettare che questo diritto sia un'usurpazione ed un diniego del diritto sociale, in quantochè attribuisce indistintamente ad ogni cittadino il diritto di eleggere i mandatarii della nazione, senza riflettere che i cittadini, siano tutti savii, non sono eguali tra loro, perchè non tutti contribuiscono egualmente a formare il tesoro pubblico ch'è il fondo sociale su cui tutto l'edifizio si regge o riposa?

Non è possibile sperare che si riconoscano essere le due Camere necessarie ad impedire la tirannide d'una *Camera unica* come la vorrebbero certi radicali giacobini, a condizione però che le due Camere sieno eguali per numero, origine e potere.

Sembra che il Senato prenderà l'iniziativa della discussione sulla necessità di rivedere il *Patto costituzionale*; ed appunto perchè sarà il Senato che aprirà la discussione, non è ragionevole il credere si possa pervenire ad altro risultato che ad un rintonaco superficiale del decrepito edifizio in cui oggi la Repubblica si trova rinchiusa, vero letto di Procuste. Non è quindi dalla Francia che il mondo riceverà il beneficio d'una Costituzione fondata sulla giustizia sociale e da cui sieno consacrati i due grandi principii del rispetto della proprietà e della libertà, coi quali solamente la società potrebbe solidamente costituirsi e sfidare l'ingiustizie del tempo. Il popolo francese, sempre irrequieto, assomiglia all'Alchimista del vecchio tempo, il quale gridava assai spesso *Eureka* credendo d'avere scoperta la pietra filosofale, mentre il suo nuovo trovato non era che polvere infiammabile che faceva saltare in aria l'esperimentatore e l'opificio in cui l'esperimento compievasi.

In quanto alla politica effimera e giornaliera, il Ministro attuale, pieno di buone intenzioni, procurerà di evitare i pericoli seminati dal suo predecessore; e, bene intenzionato com'è, cercherà di modificare certe leggi draconiane ereditate dai diversi governi che lo hanno preceduto. Si può ragionevolmente sperare, tra le altre cose, che la moderazione saggia di Freycinet gioverà a scongiurare il pericolo immediato d'una guerra generale. Per quanto la Russia si affatichi a far rivivere la *questione d'Oriente*, se la Francia si mantiene riservata, nessuno osorà mettersi a fare la guerra aperta. Egli è questo un bene od un male? Non lice ad un povero osservatore come sono io, di pronunciare un giudizio; ma non emmi certamente negato il diritto di pensare, che la pace non sarà durevole e definitiva sino a che la *questione d'Oriente* non sia risolta a vantaggio delle nazionalità che aspirano all'autonomia ed all'indipendenza. Ogni altra soluzione non sarà che precaria, sarà tregua ma non pace duratura, ed i trattati che si volessero conchiudere saranno effimeri, e quanto prima lacerati, perchè avranno stipulata l'ingiustizia, favorito il principio barbaro e tirannico della conquista e della dominazione straniera.

Mazzini disse un giorno in una lettera rimasta famosa indirizzata a Carlo Alberto: *Mozzerete dieci venti teste, insorgenno a migliaia.* Non è mai così acuto il ferro del congiurato che quando lo si affila sulla pietra del martirio. Ebbene, l'Austria che fucila i prigionieri erzegovesi, farebbe bene a meditare questa sentenza del grande patriota italiano. Una volta che un popolo ha osato di sollevarsi contro il dominatore straniero, può essere vinto; ma, se non distrutto completamente, i figli ricomincieranno le imprese de' loro padri e l'odio che si accumula di generazione in generazione, finirà per creare tale forza a cui potenza umana non potrà resistere.

Se l'Austria avesse inaugurato un sistema francamente liberale, avrebbe senza dubbio trascinato nella sua orbita tutto il popolo tedesco; il quale soffre a mala pena, ma senza rivoltarsi, il sistema quasi dispotico della Prussia e l'insolente dittatura Bismarkiana. L'Austria preferì invece di accettare da Bismarck, novello Artaserse, li suoi doni, e la Bosnia ed Erzegovina non ancora soggiogate e donne saranno per l'Austria causa permanente di guerra e contribuiranno non poco ad impedire il pareggio de' suoi bilanci.

A Roma s'è finalmente votato lo *scrutinio di lista*, e vi sono molti che sperano dal nuovo sistema elettorale mari e monti. In quanto a me, io considero questa innovazione come un semplice episodio, il quale a somiglianza di tutti gli episodii d'un azione, servono ad ingrossare il volume d'un libro ed a riposare talvolta il lettore cui un racconto troppo continuato potrebbe affaticare. Ciò che mi consola però è di vedere che in Italia i partiti si facciano concessioni reciproche, e che l'interesse generale sembra prevalere nelle decisioni del Parlamento.

Il *Monitore* di martedì diceva che il primo premio del concorso al monumento a Vittorio Emanuele fosse riportato da un *Berlinese*. Siccome nessun

---

40 APPENDICE

AMORI DA OSPEDALE

IX.

Matilde.

(Segue).

Pareva che il cervello della catalettica subisse, come una molle cera, l'impressione che vi voleva dare quell'omiciattolo, che tremava dinanzi lei nella vita ordinaria.

A beneplacito di Finet ella udiva una musica soave, od un baccano indiavolato; beveva uno squisito liquore, o fuggiva inseguita da una vipera. Il piccolo Carlo era il padrone de' suo pensiero e delle sensazioni di questa massa di carne, che si lasciava più facilmente improntare sotto le sue dita che non l'argilla sotto il pollice dello scultore.

Lolò, standosene catalettica, e toccandole dolcemente lui la pelle al collo al disopra del muscolo sterno cleidomastoideo, com'egli disse in termine scientifico, quasi gargarizzandosi, tosto la ragazza pareva affetta dal torcicollo volgendo la testa dalla parte tocca.

— E vi resterebbe a mia volontà — aggiungeva Finet dolcemente.

Egli fregava leggermente il pollice nella parte interna ed il dito si fletteva come mosso da una molla; fregava più presto e tutto l'avambraccio prendeva tosto una tal posizione; i muscoli della spalla, della gamba, della coscia obbedivano alla lor volta.

— Contrazione generale! — concludeva lo studente, guardando i suoi stupefatti uditori.

L'essere umano pareva così ridotto allo stato di macchina, a quello stato di modello in legno di cui si servono gli scultori, facendo muovere a lor piacere le articolazioni di quei fantocci, caricature macabre dell'uomo.

Lolò obbediva come un cane, seguiva Finet, ne subiva i comandi a suo piacere.

— Ma dunque, Finet — gli osservò una sera uno degli assidui frequentatori che lo studente invitava a tali sperienze, — voi potreste commandare a Lolò di commettere un crimine?...

— Ben s'intende, se lo volessi!

L'omino allora ergeva tutta la sua piccola persona impettita, come sentisse l'immensità della sua potenza.

— Subissato Balsamo! — sclamava uno di quegli amici di Finet che si dedicava alla letteratura.

— Ed ecco come i magnetizzatori ed i ciarlatani la danno a bere al pubblico aggiungeva Finet; — tengono un soggetto isterico come Lolò, e si costituiscono delle rendite, dicendo che magnetizzano, locchè forma un altro modo di vendere panzane, e far veder lucciole per lanterne.

Conducendo Matilde da Finet, Combette non dubitava che Matilde sarebbe stata colpita da tali sperimenti. Ed in questo piccolo appartamento da studente, sopra il cui caminetto vedevasi un cranio, e dei quadri bizzarri appesi su pei muri, la ragazza s'era sentita soffocare, tanta era la gente, e poi tutti gli occhi di quei giovanotti ardenti e capiscarichi, prima su Lolò, poi si convergevano verso lei, e ciò la metteva di malumore. Ma l'andò ben peggio quando si trattò dei fenomeni d'ipnotismo. Si fè pallida pallida, quasi colpita ancor lei da catalessi, dinanzi la grande Lolò addormentata, che stava col capo pendente verso la spalla sinistra, subendo l'influenza di Finet.

Poscia, quando Carletto di volta in volta andava a gridar negli orecchi di Lolò, secondo l'abitudine: *Un uccello e un serpente*, Matilde si pose a ridere nervosamente, involontariamente, d'un riso come da solletico, che fe' voltar l'attenzione degli astanti tutta su lei.

— Perdinci! — fece a bassa voce Mongobert a Combette, invitato a venir a fumare la sua pipa — io non son medico, ma ecco una, la quale non andrà a lungo le capiterà la catalessi!

E difatti Finet squadrava Matilde col colpo d'occhio dello specialista amatore, come avesse scoperto un *bel caso*.

In piedi, dinanzi Lolò immobile, mutata ora in una specie di statua del terrore, gli occhi spalancati dallo spavento come dinanzi ad un serpente visto da lei sola, Matilde pareva volesse penetrare co' suoi sguardi divenuti truci le pupille della grossa ragazza; poi, paurosa, si rivolgeva a Combette, e tentando sorridere in maniera inquietante gli domandava da lungi:

— Forse sogno?

Non sapeva dove si trovasse. Una specie d'incubo la opprimeva, come nei tristi sonni, quando ci sentiamo soffocare!

La vista di quella gran ragazza trasformata in una macchina incosciente le facea paura.

— Andiamocene!

— Ella si muore di paura! — mormorò Mongobert all'orecchio del pittore, che alzava le spalle pianamente, niente affatto inquieto.

— Voglio farvi vedere un altro esperimento — continuava allora Finet — più curioso, quasi incredibile! Attenti! Nello stato in cui si trova Lolò, se si può dire, le insufflerò, una idea falsa, assurda, inverosimile — e tale un'idea sussisterà ancora quando la sveglio. Svegliarla, è una parola inesatta, imperocchè Lolò non dorme realmente; ma io mi servo del volgar modo di dire per meglio essere compreso.

Finet stava in piena luce, nel mezzo della sua camera, sotto la lampada, che illuminava pur del tutto la grossa faccia di Lolò; e tutte le teste degli invitati, tese verso lei, la contemplavano, gli occhi aperti da una avidità misteriosa.

Matilde non si sentiva al certo tranquilla in tale atmosfera fantastica che l'involgeva. Non c'era di donne altra che Lolò; e provava un sentimento vago, mal definito, d'un pericolo che andava a correre la ragazza, come se avesse ad assistere una esecuzione.

(*Continua*)

altro giornale confermò questa novella, dev' essere un *canard* inventato dal giornale (*le plus chauvin*) per stigmatizzare la supposta deferenza dell' Italia verso la Prussia.

Nullo.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Consiglio di ministri tenutosi iersera, si è occupato dei rapporti dei prefetti delle provincie e dei regi procuratori generali sull'andamento delle iscrizioni nelle liste elettorali politiche. Furono date nuove istruzioni perchè le iscrizioni d' ufficio sieno eseguite colla massima diligenza.

— Oggi si è convocata la Commissione incaricata di studiare la questione della fabbricazione e la vendita dei tabacchi e di proporre il sistema da adottare alla scadenza del contratto colla Regia.

La proposta dell' onor. Canzi per la libera coltivazione del tabacco non è stata accettata.

La Commissione intende proporre che l' esercizio del monopolio venga assunto direttamente dalla Direzione generale delle gabelle, abbandonando il sistema della Regia cointeressata.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il signor de Marcère sarà nominato ambasciatore francese al Vaticano, in luogo di Desprez che si ritira.

— Fu stabilito un accordo sulla quistione di Tunisi. Le truppe francesi rimpatrieranno. Dati luoghi di presidio da determinarsi, sarebbero occupati da una legione straniera.

Serbia. Il telegrafo ha segnalato la dimissione del Ministro serbo della guerra, generale Lescianin, che sarebbe stata accettata dal principe.

La viennese *Politische Correspondenz*, secondo sue informazioni da Belgrado, narra che la dimissione del Ministro venne determinata da un vivace rimbrotto mossogli nella *Skupcina* ed accolto con applausi dalla maggioranza. Il presidente stesso della *Skupcina* biasimò il procedere del Ministro, accusandolo di gettare il turbamento nelle milizie nazionali. In seguito a ciò il Ministro rassegnò prontamente la dimissione.

A quanto telegrafano poi da Belgrado, 19, la stessa *Politische Correspondenz* annuncia che, ai membri della minoranza di opposizione della *Skupcina* giungono numerosi attestati di sfiducia dalla provincia, mentre nello stesso tempo i membri della maggioranza ricevono indirizzi di fiducia. La situazione del partito del progresso non pare punto scossa.

CRONACA PROVINCIALE

Le Società operaie e la nuova legge elettorale. La Direzione della Società Operaia di Cividale, compresa di quanto importi, nell' interesse della classe operaia, d' approfittare del diritto offerto dalla nuova Legge elettorale invitò tutti i soci che, per la Legge testè sancita, sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale a volere senza indugio farsi inscrivere nelle rispettive liste. Il Notaio *Luigi Lorenzo Secli* cortesemente offrì l'opera sua gratuita per l'autenticazione delle domande.

La iscrizione degli elettori. *Buttrio 20 febbraio.* Come vi comunicai, fu qui jeri il notaio dott. Baldissera per l' autenticazione gratuita delle domande dei nuovi elettori che non hanno altri titoli che di saper leggere e scrivere. Ora sapete quante domande furono per tal modo autenticate? Ben 128; il che per un comune non grande come il nostro ed in proporzione a quanto si potè ottenere in altri comuni, è molto. Di ciò va attribuita lode ai nostri preposti che si sbracciarono a render la cosa popolare.

Affari comunali. *Maniago, 18 febbraio.* L' asta indetta dal Municipio di Barcis pel taglio dei boschi Varma e Molassa andò deserta, com' era da prevedersi.

La storia di quest' asta, di questi boschi e degli ammenicoli relativi, merita davvero d' essere raccontata, come meriterebbe puranco uno sguardo retrospettivo per parte del Regio Prefetto.

Bisogna sapere adunque che fino dall' 11 novembre 1880 l' Imprenditore di certi lavori stradali si presentava deliberatario del taglio dei suddetti boschi al 2° esperimento che ebbe luogo in quel giorno. Devo dire la verità che quello Imprenditore forse di malavoglia si faceva aggiudicatario, sedotto indubbiamente dalle seducenti pressioni di alcuni maggiorenti del paese, che speravano *farla tenere* a una notissima Ditta commerciale di legname. I Gambetta sono di moda oggidì, e Barcis ne possiede uno che si vanta di fine conoscenza di mondo.

Si trattava per l' Imprenditore di cavare dalle tasche della indicata Ditta una certa sommetta con preghiera di ritirarsi; ma passano giorni e mesi e il merlo non cadeva nella pania. Decisamente il metodo d' uccellagione era sbagliato. E intanto il contratto non si firmava, il deposito voluto di seimila lire non si faceva, e i boschi restavano in piedi.

Finalmente un bel giorno capita all'Autorità superiore un ricorso di alcuni abitanti di Barcis che domandano l'immediata firma del contratto e relativo deposito. Cade la tela, la commedia era finita. L' Imprenditore all' invito della Prefettura di mettersi in regola appena firmato il contratto, non seppe che trovare un pretesto, un vizio di forma, per ritirarsi e mandar tutto a rotoli.

Il giuoco suggerito da Gambetta non era riuscito; ripeto, il metodo d' uccellagione era sbagliato. Gambetta *enfoncé.*

Ed oggi dopo quasi due anni il Comune deve aprire una novella asta, con quanto vantaggio lo dicano i contribuenti di Barcis. Io non faccio commenti su tutta questa brutta faccenda, che nasconde qualche altra cosa ancora, della quale io taccio per amore del prossimo.

Se però l'Autorità vuole la luce non ha altro che da incoare una rigorosa inchiesta, ma rigorosa. Sarà capace di farlo? Ne dubito.....

Condanna. Giovanni Basaldella fu Giorgio da Aviano fu dal Tribunale di Trieste condannato a quattro mesi di carcere duro ed al bando per crimine di pubblica violenza e per contravvenzione di offesa alle guardie e contro la pubblica moralità.

Moccio. A Sequals venne abbattuto un cavallo moccioso.

CRONACA CITTADINA

Municipio di Udine

AVVISO

(Tassa sui Cani pel 1882.)

Il Regolamento 1871 della tassa sui cani venne dal Consiglio Comunale riformato con deliberazione 7 dicembre 1881, cui la Deputazione Provinciale impartì la sua approvazione con Decreto 23 gennaio 1882 N. 1001-253 e l'Eccelso Ministero il suo *nulla osta* con dispaccio 4 andante N. 6919-880.

Ed ora si pubblica qui sotto il detto Regolamento riformato, per norma ed osservanza di ognuno che possa avervi interesse, avvertendosi:

a) che al termine fissato dall'art. 3 del Regolamento medesimo deve intendersi per quest'anno sostituito il 15 marzo p. v. — ritenuto però sempre la non obbligatorietà della dichiarazione per quei cani già inscritti nei ruoli 1881 in confronto dei quali non sia fino al momento della presente pubblicazione successa veruna variazione, o questa sia già stata notificata;

b) che il pagamento della tassa di cui l'art. 5, dovrà per l'anno 1882 farsi nella Cassa comunale entro il mese di luglio dell'anno stesso.

li 11 febbraio 1882.

pel Sindaco
G. LUZZATTO

Regolamento

Art. 1. È stabilita a favore del Comune di Udine una tassa annuale sui cani esistenti nel Comune stesso in conformità all' annessa tariffa.

Art. 2. Sono esenti dalla tassa:

a) i cani esclusivamente destinati alla custodia delle greggie e degli edificj rurali situati nel territorio esterno del Comune;

b) i cani che servono di guida ai ciechi;

c) i cani condotti da persone le quali trovinsi momentaneamente di passaggio nel Comune,

d) i cani che non hanno raggiunto l'età di mesi du.

Art. 3. Mediante pubblico avviso saranno invitati indistintamente tutti i possessori di cani a fare entro il mese di gennaio di ogni anno la notifica o dichiarazione dei medesimi all' Ufficio municipale, colla indicazione della età, del sesso e della razza dell'animale posseduto, nonchè della loro residenza.

Tale dichiarazione sarà ritenuta valevole pegli anni successivi fino a difidamento per parte dell'interessato.

Art. 4. Compilato il ruolo, saranno avvertiti gl'interessati mediante pubblico avviso, che il medesimo sarà depositato nell' Ufficio municipale a libera loro ispezione per il periodo di giorni otto, durante il quale potranno insinuare a voce in ovvero iscritto i crediti reclami. Dopo ciò il ruolo verrà definitivamente decretato dalla Giunta municipale e passato all'Esattoria per la scossione coi metodi privilegiati.

Art. 5. Il pagamento della tassa dovrà di regola aver luogo in una sola rata entro il mese di marzo, e sarà pubblicato analogo avviso per norma dei contribuenti.

Art. 6. I soli militari appartenenti al presidio saranno autorizzati a fare il pagamento della tassa in rate trimestrali antecipate.

Art. 7. Coloro che divenissero possessori o detentori di cani dopo l'epoca stabilita pella compilazione del ruolo annuale, sono tenuti a farne la notifica ed a pagare la tassa intiera.

Art. 8. Non si fa luogo al rimborso della tassa pel decesso dei cani ovvero per la traslazione di proprietà dei medesimi; ma in quest' ultimo caso sarà tenuto conto al nuovo proprietario del tempo per cui la tassa è stata soddisfatta.

La tassa pagata per un cane può valere parimenti al dichiarante pel possesso di un altro cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta la dichiarazione.

Art. 9. Le contravvenzioni al disposto nel presente Regolamento saranno accertate e punite a termini del Capo VIII, Titolo II, della Legge comunale.

Tariffa

Per ogni cane di qualsivoglia specie o razza, tanto maschio che femmina L. 36 all'anno.

Banca di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1881.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	„	523,500.—
	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Cassa esistente	„	114,763.32
Portafoglio.	„	2,442,192.28
Antecipazioni contro depositi di valori e merci	„	119,734.18
Effetti all'incasso.	„	12,353.62
Debitori diversi	„	103,283.—
Valori pubblici	„	168,061.94
Esercizio Cambio valute.	„	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	„	465,655.55
„ garantiti da deposito	„	621,882.73
Stabile di proprietà della Banca	„	33,072.93
Depositi a cauzione di funz.		75,000.—
„ „ antecipazione.		737,322.50
„ liberi.	„	297,650.—
Mobili e spese di primo impianto	„	5,200.—
Spese d' ordinaria Amministraz.	„	1,353.12
	L.	5,781,055.17

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	„	3,045,761.33
„ a risparmio.	„	285,518.76
Creditori diversi	„	115,125.94
Depositi a cauzione	„	812,322.50
„ liberi	„	297,650.—
Azionisti per residui interessi	„	5,065.12
Fondo di riserva	„	91,236.16
Utili bilancio 1881	„	39,751.33
Utili lordi del presente esercizio compresa risconto portafoglio a 31 dicembre 1881	„	41,624.03
	L.	5,781,055.17

Udine, 31 dicembre 1881.

Il Presidente, C. KECHLER.

Il Direttore, *Petracchi.*

In seguito a deliberazione dell'Assemblea la Banca di Udine paga agli Azionisti il dividendo di L. 2.25 per azione, contro produzione della Cedola n. 27.

I portatori possono presentarsi all'Ufficio della Banca o presso il Cambio valute della stessa.

Udine, 20 febbraio 1882.

Il Presidente, *C. Kechler.*

A proposito di una interpellanza. Nella recente sessione del Consiglio comunale di Udine, ebbe luogo una interessante interpellanza da parte dell'egregio nostro concittadino co. com. A. di Prampero, sull'argomento del mancato ricovero nel Civico Ospitale di due infelici, che, forse in conseguenza del soverchio rispetto ai regolamenti, subirono una morte prematura, Abbia un sincero tributo di lode il degno Gentiluomo, che non volle anche in questa circostanza smentire quei sentimenti filantropici, che sono tradizionali nelle antiche famiglie patrizie, una delle quali viene da lui rappresentata.

E siccome nella discussione di quell'oggetto, in seguito alle inconcludenti e poco logiche risposte che gli furono date, Egli si riservò di presentare proposte formali in una prossima tornata consigliare, gli desidero quel successo che è dovuto ad una giustissima causa, nella certezza che a suffragare il suo assunto non gli mancheranno ottime ragioni.

Quanto poi alla ingegnosa distinzione che da uno di quegli onorevoli venne fatta tra la pietà istintiva e la pietà intelligente, ed alla preferenza che si deve accordare a quest' ultima, temo assai che non si ripeta colla desiderata frequenza l'applicazione di una pietà intelligente in senso assoluto; ma che invece prevalga una pietà che si modifica a seconda del carattere particolare, e della speciale intelligenza di chi amministra la beneficenza pubblica.

Del resto, al verificarsi di un fatto meritevole della pubblica disapprovazione, la stampa, io spero, non mancherà d'impadronirsene avidamente, in omaggio alla missione di quest'organo di civiltà, al quale spetta la narrazione dei fatti, ed il coscienzioso giudizio dei medesimi, senza riguardo a persone e ad istituzioni.

F. B.

Ammessa questa osservazione del signor F. B. che trattò in uno scritto altre volte l'argomento della pubblica beneficenza, facciamo voti perchè il Regolamento dell' Ospitale Civico venga opportunamente modificato.

Ecco qui anche un'altra campana, la quale noi facciamo udire ai lettori, persuasi che si debbano sentire tutte e due le campane:

Sotto il titolo *tristi storie*, ho letto nel *Giornale di Udine* di domenica un eco dell'interpellanza del co. comm. Di Prampero al Consiglio Comunale. Il signor A. P. M. sembra assai bene informato se conosce che cosa il povero Pez ha detto alla polizia urbana; si è lagnato cioè di aver lavorato come agricoltore finchè gli erano mancate le forze, e che, ricorso alla carità, non ebbe da questa nessun aiuto. Badisi però dove ci condurrebbe questo toccante ragionamento. Il Pez era di Propeto; ora, se tutti gli agricoltori della provincia, che si trovano stremati di forze, piombassero a Udine per farsi mantenere dalla carità, povero Udine! Guai se ogni comune non pensasse a' suoi poveri, e se la città non negasse sussidii a quelli che non le appartengono! Quell'argomento giustificherebbe una volta di più l'Ospitale che lo ha rifiutato. Vi sono, sovente di quelli che non potendo ottenere dal proprio comune un sussidio, o non contenti di quelli che ricevono vengono senza carte del comune per farsi accogliere dell'Ospitale di Udine. Sembrerebbe che il povero Pez fosse uno di quelli.

Non è vero che ci sia un articolo di antica data nello Statuto del civico Ospitale che imponga all'Ospitale di respingere o lasciar morire i malati sulla strada. L'articolo I del 1873 lettera G. dice che l'Ospitale «*accoglie ogni individuo che ha urgente bisogno di cura*»; se qualcuno lo aveva dimenticato, l'articolo fu letto in Consiglio e stampato sulla *Patria del Friuli.*

Quale Ospitale poi potrà assumere l'impegno che un ammalato licenziato non possa morire due giorni dopo uscito? Il Consigliere Pirona, che ha passato degli anni come medico assistente negli ospedali, ha potuto dire se si possa far debito al corpo sanitario di un ospitale di simili casi.

Sarebbe come pretendere che le strade ferrate non avessero scontri.

Del resto la questione è sempre fra il vecchio e il nuovo. È nobile il propugnare il bene della classe diseredata, anzi è dovere questo di ogni buon cittadino. Bella prospettiva si metterebbe innanzi a questa classe, che dopo essersi *conservata onesta, e sfruttate le sue forze col nobile lavoro, desideri di deporre il suo corpo consumato ed ammalato in un ospitale!* E non piuttosto di morire sul proprio letto, confortato da' suoi cari? *La vera civiltà d'un paese* non è quella che procura di riempiere gli ospitali, ma bensì quella che sa attivare il maggior numero di provvedimenti in favore della classe diseredata, perchè essa abbia il meno possibile di ricorrere a questo triste correttivo della miseria e dell'imprevidenza.

Non mi sono accorto che nè i popolani applaudissero l'arringa del co. Di Prampero, nè che distintissimi consiglieri lo appoggiassero. Ma posso al contrario assicurare che diversi consiglieri, oltre il consigliere Pirona che appoggiò il Sindaco con validissimi argomenti, gli dichiararono espressamente che erano nelle sue idee. Del resto il co. Di Prampero ha detto che farà delle proposte, e allora si vedrà chiaro che cosa il Consiglio pensi.

È facile acquistare popolarità in piazza esponendo idee umanitarie e filantropiche colla parola povero in bocca; ma per fare effetto sulle persone intelligenti bisogna venire innanzi con osservazioni fondate, e con progetti concreti e possibili. La vera civiltà insegna poi a procurare che si allarghi il campo di questa moderna conquista che è la carità preventiva, con altrettanta limitazione della carità diretta; altrimenti si riuscirebbe a rimandare il paese indietro di mezzo secolo, con nessun vantaggio, anzi con reale discapito delle classi diseredate.

A.

Il risparmio in Friuli. Nell' anno testè decorso, con trentadue Uffici postali autorizzati nella nostra Provincia al servizio dei risparmi, si emisero 1297 libretti e se ne estinsero 84. Il numero dei depositi fu di 6890 con un importo complessivo di l. 419,080.67; ed il numero dei rimborsi fu di 2536, con un importo complessivo di l. 288,319.29.

Errata corrige. Nel discorso del Sindaco è incorso un errore; dove è detto «quelli che pagano 20 lire comprese l'imposta provinciale e comunale», leggasi «comprese l'imposta provinciale e non la comunale».

Società agenti di commercio. Nella seduta che tenne ieri il Comitato intervennero i signori: Modolo, Purassanta, Bonuzzi, Bellavitis, Famea, Andreolli, Rea, Lupieri, Nicoletti, Del Negro, Cossio e Zoja.

Mancavano, giustificati, i signori Bastanzetti e Guillermi perchè assenti di città, il sig. Grosser perchè ammalato, ed il sig. Battistella per lutto di famiglia.

Dalla Commissione fu letta una relazione dei signori Modolo e Purassanta, ed annunciata una seconda relazione del sig. Grosser.

Il Comitato, dopo una seria ed addottrinata discussione, avvalorati i vari riflessi della Commissione, confutate le ragioni che originarono le due idee, d'*aggregamento* o di *autonomia*, sentiti i consigli che la Commissione stessa potè attingere ad autorevoli fonti, deliberava di fondare la nuova Società tra gli Agenti di commercio, industria e possidenza, *in forma assolutamente autonoma*, e con una sfera d'azione nella città ed intera provincia di Udine.

I diritti e doveri dei soci verranno quanto prima pubblicati in apposito *Manifesto* coll' invito ad una generale assemblea.

Le tavole di contribuzione furono già approvate dal Comitato, tenendo per base nel ramo pensioni quelle dell' Hubbard, per le malattie ed impotenza tenendo per guida le tavole di *probabilità* del Rameri.

Le quali tavole figureranno pure nell'annunciato *Manifesto.*

Il Comitato, ora, compilerà lo Statuto sociale, ed all' uopo si riunirà seralmente alle ore 8 1/2 nello studio del sig. Ugo Bellavitis.

Dalla solerzia ed intelligenza del Comitato possiamo ben dedurre che in un pajo di settimane la costituzione di quest' utile e previdente sodalizio potrà dirsi un *fatto compiuto.*

Ci rallegriamo di cuore, ed auguriamo prospera e floridissima vita.

Il dott. Tacito Zambelli venne incaricato dalla Presidenza dell'Associazione agraria di presenziare a Milano gli sperimenti di inoculazione del *virus* carbonchioso negli animali bovini ed ovini.

Lavori pubblici. Quest'oggi verrà fatta consegna all'Impresa D'Aronco del lavoro di abbellimento della Riva del Castello.

Vincite. Coll'ultima estrazione del regio lotto verificaronsi nella nostra città un numero stragrande di vincite, la maggior parte però di piccola entità.

Mercato granario fiacco, ciò che è naturale.

Granoturco da l. 14.50 a l. 15.65; poco più di 150 ettolitri in tutto.

Carnevale addio! Eccoci all' ultimo giorno definitivo. Un po' di folla questo dopo pranzo in Piazza Vittorio Emanuele; qualche maschera isolata; una mascherata che ci si dice rappresenterà un episodio della vita di Garibaldi; quattro salti questa sera al Nazionale o da Cecchini od al Pomo d'oro od in altri luoghi ancora, — e poi, carnovale addio!... L'*insanire* dovrebbe cessar con quest' oggi e con domani cominciar l'*insavire*; ma i nostri padri, che presentivano la verità delle leggi dell'inerzia dominanti anche il modo morale, hanno introdotto per domani la passeggiata di Vat, affinchè le genti si vadano un po' alla volta soltanto quietando. E per tale passeggiata raccomandiamo a messer Municipio di inaffiare lo stradone di Chiavris.

Il ballo al Circolo artistico. Che simpatica istituzione questa del Circolo artistico! e come tutte le sue cose riescon bene!... Abbiamo veduto la recente Esposizione umoristica meritarsi lodi da tutte parti; e la Esposizione annuale di belle arti dell' agosto decorso — come primo tentativo nella città nostra — superare l'aspettativa. E quest' ultima frase la si può ben ripetere per il ballo datosi sabato sera. I locali — forse un pò ristretti — erano addobbati con gusto squisito; i fiori artificiali e le piante ed i molti lumi, e tutti gli altri abbellimenti e sopratutto il concorso di tante giovanette gentili ed eleganti, ti richiamavano alla mente le fantasticherie deliziose dell'*Orlando furioso.* Sopra è detto dei locali ch' erano forse un pochino ristretti; ma quella stessa ristrettezza contribuiva a dare alla serata un carattere di intimità famigliare e ad aumentare quella corrente di simpatie che affratella i Soci di una istituzione così bella e geniale. C' erano anche alcuni costumi eleganti; fra cui

notiamo una briosissima *pescatrice sarda* o *spagnuola* che sia, ed una *zingara*.

L'orchestra, diretta dal maestro Verza, molto bene; fu applaudita e bissata la polka *Salute all'arte*, dedicata al Circolo artistico, dal maestro Verza; e la mazurka *Vittoria* del signor Fanna.

Le danze ebbero fine alle sei del mattino — e la notte si può dire che passò *come un lampo* — per valerci di una espressiva frase del dialetto — tanto regnò sovrana l'allegria cordiale, franca, ch'è tutta propria di simili trattenimenti.

Non c'è che dire: a quei signori del Circolo tutte le ciambelle riescono col buco... anzi perfino qualche *buco nell'acqua* ha fatto le funzioni di una felice riuscita. Questo per dire che il ballo di sabato fu una vittoria. E che vittoria! S'eran date battaglie sotto forma di difficoltà e con atteggiamento di consiglio imperioso; ma poi sulla breccia rimasero, invulnerabili, il prof. Majer ed il prof. Rigo a cui dobbiamo una metamorfosi splendida del pianterreno del Circolo. Siamo proprio alla festa; consegnato il soprabito ad un *krumiro* di vecchia conoscenza, un lacchè in giubbetto *storico* ci introduce nell'antisala... Sono le dieci e può dirsi la società *au complet*. L'orchestra è sotto la bacchetta del Verza e sotto la protezione diretta di tutto il genere femminile... proprio in numero. Le danze incominciano... e qui subito una parentesi. La presidenza s'era fatto un dovere di stampare che la festa sarebbe in costume, ma... la presidenza propone e qualche altro dispone, e così c'erano i buoni costumi, ma mancavano i belli. La parentesi è chiusa. Dunque toelette varie, ma elegantemente modeste; spirava proprio un'aria di famiglia, ci si vedeva un gran desiderio vivo di ballare prima e farsi vedere poi, ciò che torna di elogio alle signore. La saletta di riposo carina, carina; la parete del fondo a ondate pareva celasse qualche cosa che comprendevano tutti ma nessuno accennava... il desiderio almeno della duplicazione. La luce, ballerina anche lei, tenne un crescendo all'unisono colla vivacità della festa e dopo cena s'era come più illuminati. Ricordo un valtzer di settanta copie... dico settanta perchè le ho contate, era qualche cosa di vertiginoso, la voce dei capisala non dominava la posizione, si urtavano, si pigiavano, ma... il valtzer durava sempre e all'ultima battuta fu un applauso in coro che domandò la replica. Quando si balla di questo modo vuol dire che ci si diverte. Dalle ore 10 alle ore 6 del mattino così come fosse un'ora sola d'oblio, e alle 6 furon notate delle faccie arcigne come a dire che avrebber voluto farsi un girettino di più. Particolarità che sfuggì a pochi fu l'osservare che gli orologi non li portavano che le signore mamme. Tirate le somme al Circolo artistico tornarono i conti?.. A noi si che ne vorremmo presto la seconda edizione, ma... *semel in anno* con quel che segue. Ho finito.

Teatro Minerva. Ieri sera veglione animato per varietà e brio di maschere e per numero di coppie danzanti. È certo che gli intervenuti — e specialmente gli amatori della danza, — si divertirono assai, come del resto non può a meno di avvenire in quel simpatico teatro.

Al Nazionale! al Nazionale! Questa sera, chi vuol salutar per bene il carnovale, deve recarsi al grande veglione del Nazionale.

Sala Cecchini. Abbiamo annunciato che tre erano gli amici e compagni di S. Antonio che Cecchini offriva ai frequentatori della sua Sala. Due sono stati già preda della fortuna: che i fortunati accorrano stassera al Veglione e si porteranno via il terzo amico di S. Antonio. Chi può dubitare di una folla enorme alla simpatica sala popolare, questa sera, ultima di Carnovale? Nessuno certamente, coll'attrattiva del premio di cui sopra che deve solleticare i palati di qualsiasi cittadino, ballorino o meno, ciò non importa. Dunque, animo, a tentare la sorte ed a passare l'ultima di Carnovale in allegria! I prezzi rimangono inalterati: Cent. 50 per gli uomini e per le donne che vogliono concorrere al premio; per l'ingresso, soltanto per le donne, Cent. 20, per ogni danza Cent. 25. Il veglione ha principio alle ore 7 pom.: il numero che vincerà il premio sarà estratto da mano innocentissima alla mezzanotte.

Notabene. È assolutamente proibito di cedere il biglietto ad altri: il biglietto è puramente personale.

FATTI VARII

SARA NATHAN.

Domenica mattina moriva a Londra quella egregia donna, che con Giuseppe Mazzini tanta attività consacrò all'unità e indipendenza dell'Italia.

Il suo nome è **Sarina Nathan**.

Nacque a Pesaro e fu moglie ad un gentiluomo inglese, che la lasciò vedova con quattro figli, due dei quali, vivendo in Italia, si dedicarono — seguendo i nobili esempi della loro madre — ad opere di redenzione politica e umanitaria.

Morì nell'età di 70 anni, e fino a suoi ultimi istanti associò esemplarmente i doveri di madre affettuosa al culto operoso per la libertà. Anche ultimamente essa era in Italia l'anima della Federazione britannica continentale, e come ognun sa, nella sua casa ospitale Maurizio Quadrio, dopo tanti anni di dolori e di lotte, trovò riposo e conforto.

La sua morte lascia un duolo inenarrabile nel cuore di quanti, avvicinandola, hanno potuto conoscere quale tesoro di gentilezza, di generosità, di sacrifici racchiudesse quell'anima.

ULTIMO CORRIERE

Ferrero ha dichiarato che accetterà soltanto quelle modificazioni della Giunta per l'ordinamento dell'esercito, che non alterino il sistema proposto, e non acconsentirà a diminuire il numero proposto degli squadroni di cavalleria.

— Zanardelli ha deciso di ordinare una ispezione presso i Tribunali e gli ufficii dei procuratori del re. Gli ispettori saranno consiglieri di Corte d'Appello e sostituti procuratori generali. Essi dovranno constatare la quantità di lavoro fatta dai singoli uffici, gli affari rimasti giacenti, il modo con cui si è atteso al disbrigo dei processi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli, 20. La notizia divulgatasi questa mattina di un peggioramento e poi della morte del generale Garibaldi, è assolutamente falsa. Garibaldi passò la notte benissimo.

Parigi, 19. Il tribunale autorizzerà l'emissione di nuove azioni dell'*Union*. In questo caso i *coulissiers* dovranno esborsare 113 milioni.

Si deplorano nuovi suicidi.

Pest, 19. I corrispondenti del *Pesti Hirlap* e del *Golos* visitarono il capo degl'insorgenti Janco Lapovac. Questi avrebbe detto di ricevere sussidi dallo Czar, e di sperare che la Russia manderà i suoi soldati a liberare i bosno-erzegovesi come liberò i bulgari. Avrebbe anche detto che il Montenegro promise pure il suo appoggio.

Londra, 19. Giusta notizie da Buenos Ayres, il 24 gennaio successe un massacro fra gli abitanti di Pisco e le truppe peruane. Il colonnello Mas con 600 uomini di Ica attaccò Villa Virencio, e presala saccheggiò Pisco; i soldati appiccarono il fuoco alle case e uccisero gli abitanti. 400 forestieri opposero resistenza, ma vennero respinti e 300 di loro furono massacrati. Il numero delle vittime oltrepassa le mille. Circola la voce che il console francese si trovi tra le vittime, e che il colonnello Mas sia stato ucciso dalle truppe di Garcia Calderon.

Parigi, 20. Il Ministro invitò i prefetti ad indicargli i congregazionisti espulsi che tentano rientrare.

Londra, 20. Il *Times* dice: i negoziati commerciali con la Francia sono definitivamente falliti.

Lo *Standard* dice: L'ambasciatore di Germania a Pietroburgo fu incaricato di protestare contro il discorso di Skobeleff.

Vienna, 20. (Ufficiale). Il giorno 17 ebbe luogo un'incontro presso Predjer fra un distaccamento d'infanteria e 80 insorti che furono respinti perdendo circa 10 morti. Le truppe non ebbero alcuna perdita.

Vicino Ledenice Glifen accadono ogni giorno scaramucce.

Il giorno 16 partirono da Foca due colonne comandate dal colonnello Zambaure Hotzè, la prima prese la direzione di Sas; incontrati gli insorti presso Crusica li disperse subito. La seconda seguì la via di Cornich.

Nel combattimento di Crusica le truppe ebbero 4 feriti, gl'insorti ebbero 4 morti e 7 prigionieri.

La *Neue Freie Presse* dice falsa la notizia che l'Austria sia disposta a rimborsare il Montenegro delle spese cagionate dal cordone delle truppe lungo il confine del principato.

ULTIME

Vienna, 20. Il conte de Beust è ripartito per Parigi. Si sono dileguate le voci che egli sia per lasciare l'ambasciata austriaca nella capitale della Francia.

Si ha da Alessandria d'Egitto che i ribelli d'Arabia hanno occupato Sana proclamando sceriffo il loro capo, e Suleiman vice-sceriffo.

Praga, 20. Ieri a sera scoppiò un incendio all'istituto degli orfani entro la sala dei trattenimenti.

Per fortuna, esso accadde soltanto mezz'ora dopo il divertimento.

I giovinetti fuggirono: quattro riportarono contusioni.

I pompieri limitarono l'incendio.

Roma, 20. Comprovasi ufficialmente che l'ambasciatore spagnuolo al Vaticano denunciò il nunzio pontificio a Madrid come carlista.

La relazione sulla legge per lo scrutinio di lista sarà redatta dal Senatore Lampertico.

Roma, 20. L'autopsia confermò che il Faella si è suicidato avvelenandosi. L'inchiesta giudiziaria procede.

Zagabria, 20. Il governo bosniaco ha chiesto il trasporto in Croazia dei carcerati che sono malsicuri nelle prigioni di Bosnia.

Berlino, 20. Il *Montagsblatt* annuncia che lo czar consigliò per lettera il principe Alessandro di Bulgaria a ristabilirvi la primiera costituzione.

Cairo, 20. La Camera discute il catasto. Credesi che verrà posto sotto la direzione indigena invece della commissione europea. Il Ministero appoggia la Camera riguardo il bilancio.

Attendendo la soluzione i consoli limitano i loro rapporti al disbrigo degli affari correnti.

Londra, 20. I giornali inglesi biasimano il discorso di Skobeleff.

In un colloquio del corrispondente parigino del *Daily News* con Skobeleff, questi disse che attaccò la politica dell'Austria opprimente gli slavi nei Balcani, e violante il trattato di Berlino. Secontinua la Russia combatterà l'Austria

New York, 20. Inondazione nella vallata del Mississipi. Danni immensi nei distretti cotoniferi.

Londra, 20. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Skobeleff fu richiamato a Pietroburgo.

Pietroburgo, 20. Molti ufficiali furono messi in disponibilità per ordine di Wankowsky; essi recansi a Dulcigno per unirsi agl'insorti.

Roma, 20. Nei circoli ministeriali si assicura che la situazione di Europa è sempre complicata malgrado gli sforzi dell'Inghilterra per riuscire ad una conciliazione effettiva.

Alla Consulta ha luogo un continuo scambio di comunicazioni coi governi esteri.

Assicurasi che l'Inghilterra è favorevole ad un accordo europeo sulla questione egiziana, la Francia invece è contraria.

Sono esagerate le voci corse che Freycinet abbia intenzione di aggiustare la quistione tunisina intorno alla quale sembra si sieno accordate la Turchia e l'Inghilterra.

Parigi, 20. Il corrispondente della *Kölnische Zeitung*, riferendo un colloquio avuto col generale Skobeleff afferma che questi dichiarò essere stato esagerato il suo discorso.

La *France* sostiene la piena esattezza del testo del discorso pronunciato in francese.

Soggiunge anzi che lo Skobeleff deplorò di non poter parlare agli studenti serbi nella comune lingua slava, la quale sarebbe necessaria come la comune azione slava.

Afferma inoltre la *France* che il testo scritto del discorso fu controllato dalla Deputazione medesima. Infine, il generale Skobeleff non ha fatto sinora alcuna rettifica.

Londra 20. Il *Times*, parlando del discorso Skobeleff, dice essere tempo di por fine sommariamente a discorsi sovversivi ed inquietanti, e primo dovere internazionale della Russia esser quello di curare che ad un alleato non siano procurati imbarazzi coi discorsi e col contegno della casta militare russa.

La Corte di Pietroburgo essere tenuta a dimostrare all'Austria colle parole e coi fatti che essa rimane fedele al trattato di Berlino. Nella sua attuale, difficile e delicata situazione, l'Austria ha diritto all'appoggio leale di tutte le potenze segnatarie del trattato di Berlino, e il meno che l'Europa può attendersi si è che siano tosto sconfessate tutte queste persone altolocate che mettono in pericolo la pace europea e per le quali la Russia è moralmente responsabile.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. Alcun miglioramento havvi a segnalare in quest'ultima ottava. — La calma predomina sovrana ed a consolidarla maggiormente, concorsero in questi giorni varie sospensioni, in ispecialità di case estere fin qui ritenute solide. — Sono, purtroppo, in parte, gli effetti della crisi finanziaria che ristretti i mezzi di credito al commercio in generale, ed al nostro in particolare, non permettono l'esistenza di chi avendo una larga cerchia d'affari non è proprio franco in sella.

Con tante cause di malore è pur consolante ripetere che in realtà il consolante ripetere che in realtà il contegno dei detentori di sete continua ad essere lodevole — e che i prezzi si sostengono decorosamente. Ciò devesi attribuire più che altro, alla posizione od ai depositi tutt'altro che pesanti del nostro articolo. Su piazza non si conoscono affari fatti in settimana tranne l'eccezionale ricavo di lire 61.50 per una greggia classica in titolo speciale.

Si dice che dopo la pioggia viene il sole; consoliamoci quindi in anticipazione della venuta di quest'astro benefico, e speriamo ch'esso diraderà le nubi che pesano sul nostro commercio.

Udine, 20 febbraio 1882.

L. Morelli.

MUNICIPIO DI UDINE.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 670	K. 355	L. 60 0/0	L. 128 0/0
Vacche	„ 380	„ 175	„ 52 0/0	„ 108 0/0
Vitelli.	„ 56	„ 38	—	„ 85 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 30 — Vacche N. 10 — Civetti N. — Vitelli N. 220 — Pecore e Castrati N. 9 — Suini N. 79.

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto: fuori il solo sangue	PREZZO morto: sventrato
Suino	K165	K147	L. 121 0/0	L. —.—	L. — 0/0
	„ 200	„ 165	„ 130 0/0		„ — 0/0

Prezzi fatti sulla piazza di Udine

il 16 febbraio 1882.

	All'ettolitro da L.	All'ettolitro a L.	Al quintale giuste ragg. ufficiale da L.	Al quintale giuste ragg. ufficiale a L.
Frumento	21.50	—.—	28.46	—.—
Granoturco	13.75	16.05	19.03	22.21
Segala	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	5.50	6.75	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	17.—	21.—
Fagiuoli di pianura	22.—	—.—	—.—	—.—
„ alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	Al quintale fuori dazio a L.	Al quintale con dazio da L.	Al quintale con dazio a L.
Fieno:				
dell'alta 1ª qualità	0.00	0.00	0.00	0.00
dell'alta 2ª „	0.00	0.00	0.00	0.00
della bassa 1ª „	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 2ª „	4.00	4.50	4.70	5.20
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
„ da lettiera	3.50	—.—	3.80	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	1.54	1.99	1.80	2.25
„ dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	5.75	6.10	6.35	6.70

Notizie sui mercati.

La ricorrenza dei mercati bovini, la mancanza di molti terrazzani giovedì grasso trattenuti alle loro case per darsi come si disse, almeno una volta all'anno con tutta ragione all'allegria, sono le principali ragioni perchè la nostra piazza nell'8ª settimana fu scarsamente provveduta di generi, mentre la disposizione agli acquisti nel granoturco non venne meno.

Grani.

Frumento. Sabato solamente venne venduta una piccola partita di ett. l. 44 a lire 21.50 alla misura, di qualità però mediocre.

Granoturco. Ben visto, attivamente domandato, diversi acquisti a pronti con progressione nei prezzi. Il rialzo medio fu di lire 0.13. Gli affari registrati si fecero a lire 13, 13.10, 13.75, 13.90, 14, 14.20, 14.45, 14.50, 14.75, 15, 15.15, 15.25, 15.45, 15.50, 15.60, 16, 11.05.

In tutti gli altri generi predomina la calma, che non da luogo perciò a rilevanti oscillazioni sui prezzi.

Foraggi e combustibili.

Poco fieno di Iª qualità solamente nel mercato di martedì, che fu prontamente sdaziato e ben pagato. Ne tanta ve n'era di IIª qualità che per essere domandato ha subito una ascesa media di centesimi 21 al quintale.

Legna e Carbone in quantità appena bastante ai bisogni locali.

Carne di manzo.

Iª Qualità, taglio Iº . . al Kil. L. 1.60
idem » » . . . . » » 1.50
idem » IIº . . . . » » 1.40
idem » » . . . . » » 1.30
idem » » . . . . » » 1.20
idem senza distinzione di taglio alla macel. soc. » » 1.40
IIª Qualità, taglio Iº . . al Kil. L. 1.40
idem » IIº . . . . » » 1.30
idem » IIIº . . . . » » 1.20

Carne di vitello.

Quarti davanti . . . . . al Kil. L. 1.40
idem . . . . . » » 1.20
Quarti di dietro . . . . . » » 1.80
idem . . . . . » » 1.60
idem . . . . . » » 1.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 febbraio.

Rendita god. 1 luglio 88.03 ad 88.28. Id. god. 1 gennaio 90.20. a 90.40 Londra 6 mesi 26.16 a 26.29. Francese a vista 105.00 a 105.50.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 21.06 a 21.08; Banconote austriache da 221.25 a 221.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 20 febbraio.

Napoleoni d'oro 21.69 :—; Londra 26.14; Francese 105.12; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 884.—; Rendita italiana 90.88.

BERLINO, 20 febbraio.

Mobiliare 628.—; Austriache 621.—; Lombarde 220.50; Italiane 86.50.

PARIGI, 20 febbraio.

Rendita 3 0/0 83.10; Rendita 5 0/0 114.02; Rendita italiana 85.90; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 131.—; Obbligazioni —.—; Londra 25.26.1/2; Italia 5.1/2; Inglese 100.3/8; Rendita Turca 11.40.

VIENNA, 20 febbraio.

Mobiliare 298.25; Lombarde 127.50; Ferrovie Stato 300.50; Banca Nazionale 815.—; Napoleoni d'oro 9.52.1/2; Cambio Parigi 47.55; Cambio Londra 120.15; Austriaca 75.50.

LONDRA, 18 febbraio.

Inglese 109.2/8; Italiano 85. 1/8; Spagnuolo 26.4/8; Turco 11.1/4.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 21 febbraio.

Rendita italiana 90.30; serali —.—
Napoleoni d'oro 21.07; „ —.—

VIENNA, 21 febbraio.

Londra 120.15; Argento —.—; Nap. 9.52 :— Rendita austriaca (carta) —.—; Id. nazionale —.—.

PARIGI, 18 febbraio.

Chiusura della sera Rend. It. 85.90.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.